

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

L'antica Britannia

Britannia era il nome latino dato dai Romani all'attuale Gran Bretagna, probabilmente riprendendo una forma celtica autoctona. La storiografia impiega talvolta i termini Antica Britannia o Britannia preistorica per indicare quella fase della storia inglese che va dalla Preistoria alla conquista romana della Britannia (43 d.C.)

La Britannia fu abitata da ominidi per decine di migliaia di anni e dall'homo sapiens per diecimila anni. Tuttavia, nessuna popolazione pre-romana aveva una lingua scritta e per questa ragione tutto quello che si conosce della loro cultura e del loro stile di vita deriva dai ritrovamenti archeologici. La prima menzione scritta sulla Britannia e sui suoi abitanti risale al navigatore greco Pitea di Marsiglia (allora colonia greca), che esplorò la costa britannica attorno al 325 a.C. Comunque, a partire dal Neolitico gli antichi popoli della Britannia furono coinvolti in scambi commerciali ed ebbero rapporti culturali intensi con il resto d'Europa, esportando soprattutto lo stagno di cui l'isola era ricca.

La storia della Britannia antica è caratterizzata da ondate successive di colonizzatori provenienti dal continente, che portarono con loro nuove culture e tecnologie, anche se recenti acquisizioni archeologiche hanno messo in luce l'esistenza di un rapporto complesso fra la Britannia e il continente: molti dei cambiamenti verificatisi nella società britannica sarebbero derivati dall'adozione, da parte dei nativi, di costumi stranieri.

I Romani usarono poi il nome "*Britannia*" per tutta l'isola, compreso il territorio a nord del Vallo di Adriano. *Brittannia*, o *Brittānia*, era il nome usato dai Romani fin dal I secolo a.C. Dopo la conquista romana nel 43 d.C., il nome fu utilizzato per dare il nome alla provincia romana, che venne così ristretto all'isola di Gran Bretagna (la porzione a sud del Vallo di Adriano)

Il Neolitico

La Britannia diventa un'isola

Attorno al 6500 a.C., la fine dell'Era glaciale produsse un innalzamento del livello marino, che tagliò la Britannia dal resto dell'Europa continentale e la rese un'isola.

Attorno al 4500 a.C. cominciarono ad emergere i primi insediamenti agricoli, quando degli immigranti dall'Europa arrivarono portandosi con sé la conoscenza dell'agricoltura. Nel 3500 a.C. gli insediamenti agricoli esistevano in gran parte della Britannia. Sono stati trovati vasi d'argilla che risalgono al 4100 a.C.

L'Età del bronzo e le genti della cultura del vaso campaniforme

Attorno al 2500 a.C. una nuova cultura arrivò in Britannia, portata da un gruppo conosciuto come genti della cultura del vaso campaniforme. Ritenute originarie della penisola iberica (l'attuale Spagna e Portogallo), queste genti portarono in Britannia l'abilità di fabbricare armi e attrezzi di metallo. Inizialmente utilizzando il rame, ma a partire dal 2150 a.C., i fabbri scoprirono come produrre il bronzo (che è molto più duro del rame), mescolando rame e stagno. Grazie a loro l'età del Bronzo arrivò in Britannia. Nel corso dei mille anni successivi, il bronzo rimpiazzò gradualmente la pietra, come materiale principale per la fabbricazione di attrezzi e armi.

La Britannia aveva grandi riserve di stagno nelle aree della Cornovaglia e del Devon, nell'attuale Inghilterra meridionale, e quindi iniziò l'estrazione dello stagno. Attorno al 1600 a.C., il sud-ovest della Britannia sperimentò un boom commerciale, e lo stagno britannico veniva esportato in tutta Europa.

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

La popolazione della cultura di Beaker era anche abile nella produzione di ornamenti in oro, e molti esempi di questa produzione sono stati rinvenuti nelle tombe dei benestanti.

Le genti di Beaker seppellivano i propri morti in tumuli di pietra, spesso con una coppa a fianco del corpo (*Beaker* in inglese significa "coppa"). Essi furono anche in gran parte responsabili della costruzione di molti famosi siti preistorici, come Stonehenge (anche se un precedente circolo di legno esisteva in quel luogo) e diversi altri circoli di pietra.

A partire dal 1500 a.C. circa, il potere delle genti di Beaker iniziò a declinare.

Esiste del dibattito tra gli archeologi circa il fatto se le genti di Beaker furono una razza che migrò in massa in Britannia dal continente. O se la cultura di Beaker, che era comune in tutta Europa, venne diffusa in Britannia attraverso i commerci e i collegamenti culturali. Il pensiero moderno propende per la seconda ipotesi.

L'Età del ferro e i Celti

Attorno al 750 a.C. le tecniche di lavorazione del ferro raggiunsero la Britannia dall'Europa meridionale portandovi l'età del Ferro. Il ferro è più resistente ed era più abbondante del bronzo, e rivoluzionò molti aspetti della vita. Il settore dove le ricadute furono più importanti fu l'agricoltura. L'aratro con la punta in ferro poteva lavorare la terra più velocemente dei precedenti in legno o in bronzo, e l'ascia di ferro poteva ripulire le foreste più efficientemente.

Attorno al 900 a.C. una nuova ondata di colonizzatori arrivò in Britannia. Questi sono conosciuti come Celti, e per il 500 a.C. avevano colonizzato la maggior parte della Britannia. Popolazioni celtiche raggiunsero la Gran Bretagna, superando La Manica, nell'VIII-VI secolo a.C. Dall'attuale Inghilterra meridionale si espansero in seguito rapidamente verso nord, colonizzando l'intera Gran Bretagna e l'Irlanda, sebbene nell'attuale Scozia sia a lungo sopravvissuto il popolo pre-indoeuropeo dei Pitti. I Celti erano artigiani estremamente abili e produssero gioielli dai motivi intricati e armi in bronzo e ferro.

I Celti vivevano in gruppi tribali altamente organizzati, tipicamente governati da un capotribù. I loro gruppi erano organizzati in una "classe alta" di guerrieri (che tipicamente si faceva crescere dei lunghi baffi) e una "classe bassa" di schiavi e lavoratori. Di norma i Celti vivevano in semplici capanne.

I guerrieri Celti erano famosi per essere feroci e impavidi, donne guerriere e condottiere non erano sconosciute. La più famosa tra queste fu Boudicca.

I Celti praticavano il paganesimo, sotto la guida dei druidi (sacerdoti). La classe dei druidi era potente quasi quanto quella dei guerrieri nelle tribù celtiche. La cultura celtica non aveva lingua scritta, quindi leggi e rituali venivano tramandati oralmente.

Ma chi erano i Celti?

Con il nome di **Celti** si indica un insieme di popoli indoeuropei che, nel periodo di massimo splendore (IV-III secolo a.C.), erano estesi in un'ampia area dell'Europa, dalle Isole britanniche fino al bacino del Danubio, oltre ad alcuni insediamenti isolati più a sud, frutto dell'espansione verso le penisole iberica, italica e anatolica. Uniti dalle origini etniche e culturali, dalla condivisione di uno stesso fondo linguistico indoeuropeo e da una medesima visione religiosa, i Celti rimasero sempre politicamente frazionati; tra i vari gruppi di popolazioni celtiche si distinguono i Britanni, i Galli, i Pannoni, i Celtiberi e i Galati, stanziati rispettivamente nelle Isole Britanniche, nelle Gallie, in Pannonia, in Iberia e in Anatolia.

Portatori di un'originale e articolata cultura, i Celti furono soggetti a partire dal II secolo a.C. a una crescente pressione politica, militare e culturale da parte di altri due gruppi indoeuropei: i Germani, da nord, e i Romani, da sud. I Celti furono progressivamente sottomessi e assimilati, tanto che già nella tarda antichità l'uso delle loro lingue appare in netta decadenza. L'arretramento dei Celti come popolo autonomo è testimoniato proprio dalla marginalizzazione della loro lingua, presto confinata

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

alle sole Isole britanniche. Lì infatti, dopo i grandi rimescolamenti altomedievali, emersero gli eredi storici dei Celti: le popolazioni dell'Irlanda e delle frange occidentali e settentrionali della Gran Bretagna, parlanti lingue brittoniche o goideliche, le due varietà di lingue celtiche insulari.



Quando i Celti aumentarono di numero scoppiarono lotte tra tribù rivali. Questo portò alla costruzione di fortificazioni. Anche se le prime erano state costruite già nel 1500 a.C., le fortificazioni raggiunsero il loro culmine in periodo celtico.

Queste fortificazioni consistevano di un'area di terreno elevato, circondata da una profonda trincea, con la terra ammassata in banchi. L'area era circondata anche da una palizzata. Questa configurazione veniva difesa facilmente dagli assalti, queste fortificazioni vennero inizialmente pensate come luoghi di rifugio temporaneo. Comunque, con il passare del tempo le fortificazioni divennero sempre più ampie e ospitarono insediamenti permanenti e centri di commercio.

Molte di queste fortificazioni vennero costruite nell'Inghilterra occidentale e sud-occidentale, anche se ne sono stati trovati esempi fin nella Scozia settentrionale.

200 a.C. - 43 d.C.

Gli ultimi secoli prima dell'invasione Romana videro l'influsso di rifugiati dalla Gallia (l'attuale Francia e Belgio), conosciuti come Belgi, che vennero soppiantati con l'espandersi dell'Impero Romano.

A partire dal 175 a.C. circa, si insediarono nelle aree di Kent, Hertfordshire ed Essex, e portarono con loro un'abilità nella produzione di vasellame, molto più avanzata di quella impiegata in precedenza. I Belgi erano stati parzialmente romanizzati e furono responsabili della creazione dei primi insediamenti sufficientemente grandi da poter essere chiamati città.

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

Anche se non c'era niente che potesse somigliare all'unità politica tra le diverse tribù che abitavano la Britannia, le prove suggeriscono che la vita divenne più stabile e meno guerresca.

Gli ultimi secoli prima dell'invasione romana, videro una crescente sofisticazione della vita britannica. Barrette di ferro iniziarono ad essere utilizzate come moneta a partire dal 100 a.C., il

commercio interno e con l'Europa continentale fiorì, soprattutto grazie alle vaste riserve minerarie della Britannia.

Con l'espansione verso nord dell'Impero romano, fu probabilmente a causa del fatto che molti rifugiati dalle zone occupate da Roma vi si trasferirono, o a causa delle sue riserve minerarie, che Roma iniziò a interessarsi alla Britannia.

Spedizioni cesariane in Britannia



La campagna di Cesare del 54 a.C. in Britannia (estate) e Gallia (autunno/inverno).

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

Le due spedizioni cesariane in Britannia (55 e 54 a.C.) si inquadrano nell'ambito delle guerre di conquista condotte da Gaio Giulio Cesare in Gallia (odierna Francia) e narrate nel *De bello Gallico*.

Anno 55 a.C.

Nella tarda estate del 55 Cesare decise di salpare per la Britannia. Il generale romano afferma nella sua *De bello Gallico* di aver preso questa decisione perché in quasi tutte le guerre contro i galli, questi ultimi ricevettero aiuti dai britanni. Cosa plausibile, anche se in realtà questa fu una semplice scusa per coprire una spedizione che aveva scopi più che altro economici.

Il romano non riuscì a ottenere nessuna informazione utile sull'isola, sui suoi abitanti e neppure dove sbarcare le truppe, ragion per cui mandò il tribuno Gaio Voluseno a esplorare la costa, ma senza grandi risultati. Gli ambasciatori di alcuni popoli britannici, avvisati dell'invasione dai mercanti, si presentarono a Cesare, promettendogli di sottomettersi. Per questo il generale romano li mandò indietro insieme a Commio, re del popolo gallico degli Atrebat, per convincere alla sottomissione quante più popolazioni possibile.

Raccolse una flotta a Portus Itius (oggi Boulogne), composta da 80 navi per trasportare due legioni (VII legione e X legione) e un non ben precisato numero di navi da guerra, comandate da un questore, mentre da un altro porto dovevano salpare 18 navi con la cavalleria.

Dopo molte difficoltà e duri combattimenti contro le forze britanniche radunate per opporsi ai romani, gli invasori riuscirono a sbarcare nel Kent e a costruire un accampamento, di cui non sono però rimaste tracce. Lì Cesare ricevette gli ambasciatori britannici che gli restituirono Commio, che era stato imprigionato al suo arrivo in Britannia. Le trattative non andarono però a buon fine e i britanni, approfittando delle difficoltà di Cesare (le navi con la cavalleria e le provviste erano state bloccate e costrette a tornare in Gallia da una tempesta), attaccarono di nuovo le forze romane. Alla fine, l'armata di Cesare riuscì a sconfiggere i britanni. Anche un terzo attacco fu vanificato, stavolta grazie alla cavalleria messa insieme all'ultimo momento da Commio tra le popolazioni britanniche filo-romane. Alla fine Cesare, resosi conto che la sua situazione era sempre più difficile da difendere e gestire, si ritirò, avendo ricevuto solo pochi ostaggi da un paio di tribù. In breve, dunque, questa prima campagna militare in Britannia fu un insuccesso. Nonostante ciò, il Senato romano decretò 20 giorni di feste pubbliche per celebrare l'impresa quando ricevette il resoconto di Cesare.

Anno 54 a.C.



Popoli della Britannia meridionale contro cui Cesare combatté la seconda campagna.

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

La seconda invasione fu lanciata l'anno successivo, questa volta con una forza militare ben più consistente: 5 legioni e 2.000 cavalieri a bordo di oltre 800 navi.

Al momento dello sbarco i Britanni, non opposero alcuna resistenza. Cesare, dopo aver lasciato sul lido a guardia della flotta 10 coorti e 300 cavalieri marciò rapidamente verso l'interno per circa 12 miglia, trovandosi poco distante dal nemico. Lo scontro che ne conseguì portò alla vittoria romana sui Britanni, i quali si erano arroccati in una posizione più elevata con la loro cavalleria ed i carri da guerra, in attesa di attaccare le truppe romane a valle. La mattina seguente, mentre Cesare aveva inviato fanti e cavalieri ad inseguire i fuggiaschi nemici, arrivarono presso il campo del generale romano alcuni cavalieri inviati da Quinto Atrio per informarlo che nella precedente notte una grande tempesta aveva danneggiato quasi tutte le navi. Cesare, richiamate le legioni e la cavalleria, tornò presso la flotta per constatarne i danni, disporre la riparazione degli scafi meno danneggiati e trarla tutta in secca, costruendo attorno ad essa un vallo di protezione fino al suo ritorno. Al termine delle operazioni raggiunte le legioni che aveva lasciato ad una ventina di km dal lido, scoprendo che nei dieci giorni in cui si era assentato, si erano radunate attorno al campo romano numerosi armati dei Britanni, sotto l'alto comando di un certo Cassivellauno (che regnava sulle genti a nord del Tamigi).

I Britanni decisero di attaccare il campo romano all'improvviso, gettandosi fuori dei boschi e sorprendendo i legionari intenti alla costruzione delle fortificazioni. Il giorno seguente i Britanni, che sembravano essersi ritirati lontano dal campo romano, decisero di attaccare a sorpresa le tre legioni e la cavalleria, che erano state inviate, sotto il comando del legato Gaio Trebonio, a fare provviste. I Romani riuscirono a respingere l'attacco nemico, provocandone numerose perdite, tanto da suscitare sgomento nelle truppe di soccorso britanne ed a indurle a ritirarsi. Cesare venuto a conoscenza dell'accaduto decise di passare al contrattacco. Condusse con grande rapidità l'esercito in direzione del territorio di Cassivellauno, fino al fiume Tamigi, che passò senza dare il tempo al nemico di rendersi conto di quanto stava accadendo. L'attacco romano fu immediato e condotto con tale rapidità che i Britanni, non potendone sostenere l'impeto, abbandonarono la riva del fiume e si diedero alla fuga.

Frattanto i Trinovanti, a cui apparteneva un certo Mandubracio, che si era recato da Cesare l'anno prima quando questi era ancora in Gallia, chiesero la restituzione e la protezione del giovane e di loro stessi dal re Cassivellauno. Il generale romano, restituì il ragazzo, appartenente allo stesso popolo di Cassivellauno, in cambio di 40 ostaggi e del frumento necessario per sfamare l'esercito. A questo primo atto di sottomissione ne seguirono a breve tanti altri da parte dei popoli dei Segontiaci, degli Ancaliti, dei Bibroci e dei Cassi.

Deciso ora a portare a termine la guerra in territorio britanno, sottomettendo il capo di quella coalizione, Cesare, venuto a sapere che poco lontano da lui si trovava una piazzaforte nemica proseguì la marcia, ed assediato l'*oppidum* nemico, lo conquistò trovandovi una grande quantità di bestiame e facendo strage di molti dei suoi abitanti. Si trattava forse della fortezza collinare presso St Albans nel Kent.

La risposta di Cassivellauno non si fece attendere. Egli infatti ordinò al vicino popolo dei Cantiaci di attaccare il campo navale e le forze romane lasciate da Cesare a presidio della costa. L'aggressione però fallì e Cassivellauno fu costretto a intavolare trattative di pace con Cesare, tramite la mediazione dell'atrebate Commio. I Britanni furono costretti ad accettare la sottomissione, a pagare un tributo annuale ed a consegnare i primi ostaggi, vietando a Cassivellauno, di recare ulteriore danno a Mandubracio ed ai Trinovanti.

Ricevuti gli ostaggi necessari, Cesare fece ritorno al campo navale e trovate le navi ormai riparate, fece ritorno in Gallia, dove una volta aver assistito all'assemblea dei Galli a Samarobriua (forse l'odierna Amiens), mandò le legioni nei quartieri d'inverno.

Conseguenze

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

Cesare tornò in Gallia senza aver fatto conquiste territoriali in Britannia, limitandosi a crearvi una serie di clientele, che portarono questa terra nella sfera d'influenza di Roma. Da qui scaturirono rapporti commerciali e diplomatici, che apriranno poi la strada alla successiva conquista romana della Britannia e all'erezione della provincia di Britannia nel 43.

Di fatto con la spedizione di Cesare la preistoria britannica finisce e si entra nella storia.

Conquista romana della Britannia

La conquista romana della Britannia iniziò sistematicamente nel 43 d.C., per volere dell'imperatore Claudio.

Anni: 43-46

Il grosso delle truppe romane sarebbe salpato da Boulogne e sbarcato a Rutupiae (sulla costa orientale del Kent). Secondo Svetonio il resto delle truppe, sotto la guida dell'imperatore Claudio, salparono da Boulogne. Alcuni storici come John Manley pensano che l'esercito romano sia salpato da Boulogne per approdare nei pressi di Noviomago (Chichester) o di Southampton, nell'ex regno di Verica. Per altri, invece, sarebbe salpato dalla foce del Reno e avrebbe navigato fino a Richborough.

La resistenza britannica fu guidata da Togodumno e Carataco, figli del re catuvellauno Cunobelino. Un consistente esercito britannico diede battaglia alle legioni romane vicino a Rochester, sul fiume Medway. La battaglia infuriò per due giorni e visto il ruolo decisivo dai lui svolto, Osidio Geta fu insignito degli *ornamenta triumphalia*. I Britanni furono incalzati oltre il Tamigi dai Romani che inflissero loro gravi perdite. Togodumno morì poco dopo. In breve i Romani dilagarono e conquistarono il sud-est dell'isola, ponendo la capitale a Camulodunum (Colchester). Claudio tornò a Roma per celebrare la vittoria ed ottenere il titolo di *Britannicus*. Carataco scappò a ovest per continuare da lì la resistenza. Vespasiano marciò ad ovest, sottomettendo le tribù almeno fino all'Exeter, probabilmente raggiungendo Bodmin.

Fondazione di Londra

Il primo insediamento principale fu fondato dai Romani nel 43 dC. Questo insediamento durò per soli diciassette anni e nel 61, la tribù di Iceni guidata dalla regina Budicca lo prese d'assalto bruciandolo (vedi più sotto)

Anni 47-53

Nel giro di quattro anni i Romani dilagarono anche nel nord, giungendo più o meno fino alla linea che dall'Humber andava all'estuario del Severn. Nel 47 il governatore Ostorio Scapula lanciò un'offensiva contro le tribù del Galles, trovandosi però di fronte all'ostinata resistenza dei Siluri del Galles nord-orientale. Intanto Carataco, sconfitto, si rifugiò presso la tribù dei Briganti, clienti di Roma, la cui regina Cartimandua lo consegnò al proconsole. Dopo la morte di Ostorio, il nuovo governatore, Aulo Gallo, riuscì a penetrare nel Galles, senza però poi dilagare nella regione.

Anni 54-70

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

Quando sul trono imperiale salì Nerone nel 54, i governatori Quinto Veranio prima e Gaio Svetonio Paolino poi scatenarono un'offensiva che portò nel 60 alla conquista dell'isola di Mona (Anglesey, Galles settentrionale), centro della religione druidica.

La ribellione di Budicca

Prasutago, re degli Icenî sperava di lasciare il regno ai suoi familiari, nominando co-erede l'imperatore romano. Secondo il suo testamento, dunque, il regno doveva essere equamente diviso tra la moglie, le figlie e l'Impero Romano. Era pratica normale di Roma concedere l'indipendenza ai regni alleati solo finché erano vivi i re clienti, che però dovevano lasciare in eredità a Roma i loro regni. La legge romana, inoltre, riconosceva validità solo all'eredità per linea maschile. Così, quando Prasutago morì, i suoi tentativi furono vanificati e il regno fu annesso dai Romani, come se fosse stato conquistato. Budicca protestò con forza: per tutta risposta, i Romani la umiliarono esponendola nuda in pubblico e frustandola, mentre le giovani figlie furono stuprate (Tacito). Sotto la guida di Budicca, furiosa per l'affronto subito e desiderosa di vendetta, gli Icenî e i loro vicini, i Trinovanti, si ribellarono. Il primo obiettivo dei ribelli fu la colonia romana di *Camulodunum* (odierna Colchester) che si arrese dopo due giorni. Il futuro governatore, Quinto Petillio Ceriale, al comando della VIII *Hispana* cercò di riconquistare la città, ma fu sconfitto. L'esercito ribelle incendiò e rase al suolo anche *Londinium* (cioè Londra), abbandonata a sé stessa da Paolino, che non aveva sufficienti truppe per affrontare i ribelli. La stessa sorte toccò poi *Verulamium* (oggi St Albans). Il totale dei morti si aggirerebbe tra le 70.000 e le 80.000 unità.

Riorganizzate le truppe, Paolino si scontrò con Budicca nella battaglia di Watling Street (ubicazione sconosciuta e molto dibattuta). Nonostante fossero inferiori di numero, i Romani, sfruttando la loro superiorità tattica, sconfissero i ribelli. Budicca si avvelenò.

Fu poi necessario stroncare la ribellione di Venuzio, marito della regina filo-romana Cartimandua, che fu sconfitto dal governatore Quinto Petillio Ceriale nei pressi di Stanwick attorno al 70. A ciò seguì la rapida romanizzazione dei Briganti e dei Parisi.

Anni 70-83

Il successore di Ceriale, Sesto Giulio Frontino mise poi in atto una lunga campagna militari che nel 76 portò alla sottomissione dei Siluri e di altre tribù gallesi ostili alla presenza romana nell'isola. A lui seguì il famoso Gneo Giulio Agricola, suocero dello storico romano Tacito. Agricola spazzò via la resistenza degli Ordovici del Galles, marciò poi sui Pennini, costruì strade e l'odierna Chester. Mettendo in atto una strategia basata sul terrorizzare i nemici, ottenne la resa di molte tribù. Giunto fino al fiume Tay, iniziò la costruzione della fortezza di Inchtuthill. Ottenne poi un'importante vittoria contro i Caledoni di Calgaco al Monte Graupio (luogo sulla cui ubicazione si è discusso a lungo, senza giungere a una conclusione certa, ma che probabilmente va ubicato in Scozia).

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana



La Britannia settentrionale.

Conseguenze

Ad Agricola, richiamato a Roma dell'imperatore Domiziano, seguirono, pare, una serie di governatori inconsistenti che non riuscirono a sottomettere il nord dell'isola. I Romani si ritirarono così dietro la linea (Tyne-Solway Firth) che poi sarebbe stata marcata dal Vallo di Adriano (costruito nel 122).

Vallo di Adriano

Il **Vallo di Adriano** (in latino: *Vallum Aelium*) era una fortificazione in pietra, fatta costruire dall'imperatore romano Adriano nella prima metà del II secolo d.C., che segnava il confine tra la provincia romana occupata della Britannia e la Caledonia (ovvero l'attuale Scozia). Questa fortificazione divideva l'isola in due parti. Il Vallo di Adriano corre per 120 km da Wallsend, sul fiume Tyne, alla costa del Solway Firth.

Questo materiale tratto in parte da Wikipedia è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. II° Lezione: La preistoria e la conquista romana

Il vallo di Adriano faceva parte del limes romano e venne costruito per prevenire le incursioni delle tribù dei Pitti che calavano da nord. Il nome viene ancor oggi talvolta usato come eufemismo per indicare il confine tra Scozia e Inghilterra, anche se il muro non seguiva il confine attuale.

Il muro rappresentò il confine più settentrionale dell'Impero Romano in Britannia per gran parte del periodo di dominio romano su queste terre; era inoltre il confine più pesantemente fortificato dell'intero impero. Oltre al suo impiego come fortificazione militare, si ritiene che le porte di accesso attraverso il vallo siano servite come dogane per permettere la tassazione delle merci.

Una significativa porzione del vallo è ancora esistente, in particolare la parte centrale, e per gran parte della sua lunghezza il percorso del muro può essere seguito a piedi. Esso costituisce la principale attrazione turistica dell'Inghilterra settentrionale, dove è noto semplicemente come *Roman Wall* (muraglia romana). Il Vallo di Adriano è diventato patrimonio dell'umanità dell'UNESCO nel 1987.

Il muro venne costruito inizialmente con una larghezza di 3 metri, ma le sezioni successive vennero ridotte a 2,5 m. L'altezza è stata stimata a circa 4 o 5 metri. Lungo il muro erano posizionati 14 forti ausiliari, compresi Housesteads e Birdoswald. C'erano 80 fortini adiacenti alle porte, uno ogni miglio romano. Due torrette erano poste nel tratto che separava ogni coppia di fortini, erano probabilmente utilizzate come punti di osservazione e segnalazione.

Il muro era parte di un sistema difensivo che, da nord a sud comprendeva:

- un glacis e un profondo fossato, armato con file di pali appuntiti
- il muro
- una strada militare
- il *Vallum*: due grossi argini con un fossato nel mezzo. Il *Vallum* probabilmente delimitava una zona militare piuttosto che essere inteso come fortificazione principale

L'impatto sulla storia

In seguito i Romani cercarono di nuovo di avanzare in territorio scozzese, portando il confine fino al Vallo di Antonino nel 142 (linea del Clyde-Forth), ma ben presto si ritirarono di nuovo fino a quello di Adriano durante il regno di Marco Aurelio.

Tuttavia i Romani penetrarono spesso per ragioni militari in territorio scozzese, come quando, nel 209, l'imperatore Settimio Severo attaccò i Caledoni prendendo a scusa la bellicosità dei Meati. La sua campagna militare fu, secondo Dione Cassio, molto dura e distruttiva, a cui i nativi si opposero con un altrettanto dura guerriglia. Settimio Severo morì a York mentre pianificava una nuova campagna militare, che fu abbandonata dal figlio e successore Caracalla. Da quel momento i Romani si limitarono a rapide puntate in Scozia, fatte per lo più per ragioni commerciali o per catturare schiavi o per diffondere il Cristianesimo.

“Il periodo dal 70 al 170 è quello in cui la Britannia divenne effettivamente romana [...]. Determinante fu la delega dell'amministrazione corrente alle aristocrazie locali: era d'importanza decisiva cattivarsi la nobiltà indigena. [...] E' rilevabile il pieno sviluppo delle città e degli agglomerati minori della Britannia romana. I centri amministrativi furono dotati di foro e basilica, tribunali, uffici, sale riunione e di terme.[...]La fioritura dei centri urbani dipendeva dall'emergere di una attiva popolazione cittadina composta di funzionari, professionisti, mercanti ed abili artigiani. La popolazione della Britannia romana rimase in larghissima misura celtica.” (P. Salway, *La Britannia romana*, in K.O. Morgan (a cura di), *Storia dell'Inghilterra*, Bompiani, 2009, pp. 26-27)